

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il "Bollettino", è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operai della "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Lab Vaticana 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino
Modello, mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

* GIUSEPPE Card. Arciv.

Amore per Amore

Il Crocifisso miracoloso di Vercelli

Oggetto preziosissimo del Duomo, forse il più venerato dai Vercellesi è l'antico Crocifisso che dà il nome ad una delle Cappelle. E' di stile e lavorazione bizantina: diadema al capo, le braccia e la persona rigide, tunica ai lombi, e i piedi inchiodati alla larga Croce, mediante un sostegno. La croce stessa è alta m. 3,25, larga 2,40; tutta, come il Cristo, in preziosa foglia d'argento brunita dal tempo; fu donata dal Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza (* 1476), per consiglio della moglie Bona di Savoia, al Beato Amedeo suo cognato ad espiazione di offese fattegli come indicano anche le figure visibili sul sostegno dei piedi.

La gran divozione che i Vercellesi hanno per esso si manifesta negli ex voto e specialmente nell'accorrere da lontani paesi, a migliaia, in occasione dello «scoprimento del Cristo» che con rito speciale si fa la mattina di Pasqua; spesso il vasto Duomo è così rigurgitante che anche le cornici delle navate si stipano di grappoli umani imploranti la prima grazia. Le funzioni con canti apposta, si continuano poi dal Capitolo al Crocifisso anche nelle domeniche successive fino alla Trinità.



Cristo: Albero di salvazione, Manna incorruttibile, Pane d'eternità, Vino d'esaltazione, Vite vera, immensa, vendemmiata dall'amore, stroncata dall'odio, sempre rigermogliante, carica di grappoli, piena di tralci, dissetante il mondo.

Il vessillo dell'Amore

La Croce

CRUCIFIXERUNT EUM... Lo crocifissero... Colui che era disceso dal Cielo in terra per darci la vita; Colui che per noi s'era assoggettato a stenti, disagi, privazioni! Questo Uomo Dio abbraccia ancor per noi la sua croce, la porta fra strazi indicibili su quel monte dove da tre chiodi sospeso fra cielo e terra, morra vittima d'amore, vittima di espiazione, vittima della Sua immensa, infinita bontà. Questa Croce, stoltezza pe' Gentili, scandalo per il popolo ebreo, dev'essere per noi amici, fratelli, seguaci intrepidi di Cristo, esempio da imitare, vessillo della nostra fede, albero all'ombra del quale rinfancarci e rinvigorirci per le battaglie innumerevoli e fors'anche cruento che la vita quotidiana ci presenta.

LA CROCE, ESEMPIO DA IMITARE. « Qui vult post me venire... tollat crucem suam quotidie ». Chi vuol venire dietro di me prenda ogni giorno la sua croce; è la croce di Gesù che da venti secoli risuona invito ai coraggiosi, faro ai titubanti; unica via di salvezza a tutte le genti. Solo allora avremo pace, se ognuno saprà portare pazientemente la sua croce, quella croce con cui il Sacerdote segna il tenero bimbo nell'ammetterlo al gran convito della Chiesa, quella croce che ogni giorno si delinea sulla nostra vita, quella croce che segnerà la pace del nostro sepolcro. E di croci è sparsa la vita di ogni cristiano, appunto perchè come tale deve seguire tratto tratto le orme incancellabili del Maestro. Le orme di Gesù son segnate di sangue, le orme del cristiano devono essere, per quanto è possibile, riproduzione delle orme di Gesù. E ogni giorno ha la sua piccola o grande croce. Non c'è culla senza lacrima, non c'è giovinezza senza penoso rimpianto di un ideale infranto, non c'è vecchiaia senza i suoi acciacchi, non c'è tomba senza l'ultimo disperato, straziante, crudele rantolo di morte. « Militia est vita hominis super terram », la vita dell'uomo su questa terra è una milizia, un

combattimento penoso e continuo al raggiungimento d'un sublime ideale, d'una meta gloriosa, d'una eterna pace; ideale, meta, pace, che compiutamente vedremo avverati all'alba della nostra celeste vita. Oh! mette ben conto seguire Gesù al Calvario, pur di poterlo seguire in Cielo; mette conto portare con Lui e per Lui Lui la nostra Croce quotidiana, pur di poter con Lui regnare in eterno, stretti ancor allora sotto il suo glorioso vessillo.

PER CRUCEM AD LUCEM, per la croce, con la croce, dalla croce la gloria. Essa è il trono degli alleati di Gesù, come ben disse S. Maria Margherita Alacoque, trono che richiede sacrificio, trono che costa forse sangue, trono di gloria, su cui, con Gesù, eternamente ci assiederemo in Cielo.

La propaganda dell'Amore

Una nobile Crociata

Fra tutte le figure e le immagini sacre, fra tutti i simboli e gli emblemi in uso presso la nostra religione non c'è dubbio che la croce è il segno più importante e significativo, perchè ci ricorda il sublime sacrificio attraverso il quale l'Uomo-Dio ha compiuto la nostra redenzione. E difatti i buoni cristiani tengono il crocifisso in gran conto. Lo portano indosso con somma devozione, lo collocano nei posti più in vista delle loro case e tutti sappiamo quanto conforto trovano in Esso i sofferenti ed i tribolati e come i santi abbiano appreso da Gesù Crocifisso la forza e la perseveranza per praticare in grado eroico le virtù cristiane.

Gli zelatori e zelatrici sono compresi dell'importanza di questo culto, e perchè abbiano a farne scopo di propaganda speciale nel loro quotidiano apostolato, si rivolge a loro questa domanda: « C'è realmente il crocifisso in tutte le case? ». Si parla, s'intende, delle famiglie cristiane, di quelle case almeno dove i comandamenti di Dio non sono compiutamente lettera morta. Ebbene, è doloroso constatarlo, in tante famiglie che si dico-

no cristiane e che come tali figurano nella società e che per di più hanno la pretesa di avere una casa bella, invano voi cercherete il santo crocifisso. Vi troverete di tutto: ninnoli, porta fortuna, ferri da cavallo, oggetti artistici, nudi e vestiti, quadri comuni e di autori, magari quadri religiosi dedicati alla S. Vergine, ma il Crocifisso, il simbolo più alto della nostra fede ed il segno tangibile di nostra redenzione non figura.

I sacerdoti che ogni anno si portano nelle varie case per benedire fanno purtroppo questa amara constatazione della mancanza del Crocifisso in tante famiglie; talora è pure occorso che dovendosi assistere d'urgenza a un moribondo, non si è potuto avere sottomano un crocifisso da accostare alle labbra del morente!.

E questo è male, questo è segno sicu-

ro che la fede in tante famiglie si va illanguidendo; tutti noi abbiamo quindi in questo fatto increscioso un bellissimo campo di azione. Propagandare la devozione al SS. Crocifisso; suggerire agli amici di acquistare il Crocifisso, di servirsene per fare regali in occasione di nozze e di circostanze religiose e di onomastici; di esporlo nelle proprie case.

Se è per noi altissimo onore il fregiare l'occhiello colla croce di Cristo quale distintivo della nostra azione religiosa, deve essere anche nostro impegno il farci militi della Santa Crociata affinché in ogni famiglia ritorni il Crocifisso ad occupare il suo posto d'onore, perchè richiami l'umanità al compimento della sua altissima missione di bene, sotto l'occhio vigile e misericordioso del Divin Redentore.

Trionfo dell'Amore

La giornata del SS. Crocifisso ad Ala di Stura

Domenica 12 luglio ci radunammo a Martassina di Ala di Stura per la benedizione di un nuovo artistico Crocifisso che una pia e benemerita nostra zelatrice volle donare alla Chiesa Parrocchiale in memoria del defunto suo marito. Giornata di trionfo di Gesù Crocifisso. Alle 9,45 da Torino arrivò S. E. l'Arcivescovo e dinanzi alla Grotta di Lourdes di Martassina procedette alla benedizione del Santo Simulacro. Fu iniziata quindi la processione numerosa, devota, solenne da Martassina alla Chiesa Parrocchiale di Ala. L'Unione del SS. Crocifisso con canti sacri si avvicinò colla banda a rendere trionfale il cammino di Gesù Crocifisso che era portato da validi terrazzani. Un popolo riverente e compreso assistette al passaggio della processione. La Chiesa di Ala era stipata; quivi cantammo la Messa degli Angeli. Il discorso dell'Arcivescovo sul Santo Crocifisso ci commosse. Gesù Crocifisso, Maestro, Giudice, Re: mirabile sintesi di redenzione, di restaurazione e di glorificazione. L'opera divina negata e contraddetta, sempre più si afferma con-

tro ogni tentativo diabolico od umano di distruggerla. Il dolore santificato da Gesù Crocifisso è diventato il mezzo per arrivare a Dio e per santificarci mentre ci apre gli occhi sulla caducità delle cose umane. L'Arcivescovo fu ascoltato con devota attenzione. Molto bene si fece durante il triduo di preparazione e numerose confessioni e comunioni furono fatte in quei giorni. Certo il SS. Crocifisso non mancherà di benedire la pia donatrice tanto zelante della classica fra le devozioni, di fecondare il seme buttato in quei giorni e molte anime attirerà a Lui, fonte perenne di vera felicità.

Nel pomeriggio facemmo festa attorno all'Arcivescovo per qualche momento. Anzi posammo attorno a Lui dinanzi a dilettanti fotografi, e poi, partito l'Arcivescovo per Balme, ci radunammo nella Cappella di Martassina per la Benedizione del SS. Sacramento.

Cara giornata, degna di ricordo e di essere rivissuta in altre sacre celebrazioni a gloria ed onore del Redentore, ad affermazione della nostra devozione, a propiziazione presso Gesù Crocifisso per coloro che lo dimenticano e lo perseguitano.

Amore operante

La vita della Casa di Carità



I. - Mens sana in corpore sano.

La chiassosa allegria, di cui è improntata la nostra assistenza ai giovani nelle ore libere dallo studio, ci richiama alla memoria il caratteristico motto di S. Filippo Neri: « State allegri figlioli, ma evitate il peccato ». Profondo conoscitore delle anime giovanili, Lui stesso si faceva piccolo e giovane, frammischiandosi ad essi coll'ammirare e dirigerli i loro santi passatemi.

A tal esempio, frequente ancora nella vita di molti altri santi, che si dedicarono all'educazione dei giovani, la nostra istituzione ha ispirato il suo programma di azione.

Perciò nell'ampio cortile della Casa di Carità trovano sfogo le domate energie dei giovani, i quali se nelle ore di studio son modelli di applicazione e di serietà, in quelle del divertimento sono altrettanto di vivacità e di allegria.

E notiamo gli insegnanti stessi anima-

re una partita alle bocce, che collega una domenica all'altra con le ripetute vincite e rivincite; mentre a fianco di questo primo gruppo se ne forma un secondo e un terzo che con « palla al cesto » e col modesto « pim-pum » vogliono usufruire fino all'ultimo momento dell'ora della ricreazione.

Ma più severa e disciplinata è la parte del cortile in cui si allineano le pertiche e i pali del salto.

Qui i giocatori si fan largo fra un cozzazzo di ammiratori, il cui applauso rumoroso risveglia e anima il loro coraggio mentre seguiranno gli evviva di un coro giovinale alla prima mezza riuscita della loro esibizione.

Salve, o rumorosa e felice giovinezza, che temprata alla scuola della Carità, impara che essa non è astiosa, insolvente, melanconica, ma che è fonte di perenne, feconda allegria.

Sian per voi forieri di gioia i giorni

dello studio santificato dalla Fede e questa lieta parentesi della vostra vita a ricordi ancora da voi nei giorni della prova vi sostenga, vi diriga, vi consoli.

Se riflettiamo a tanto bene, ci appaiono modesti i sacrifici di chi oggi vi guida per procurarvi tali istanti di gioconda e sana allegria; battere alle porte del ricco e del povero, ricevendone l'obolo oppure la ripulsa, e tutto è sempre per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

II. - Premiazione.

Nel cortile della Casa di Carità, riccamente addebbato, domenica 28 Giugno ebbe luogo la distribuzione dei diplomi agli alunni che più si segnarono durante l'anno scolastico.

Prima della premiazione ebbe luogo la solita funzione religiosa celebrata dal M. R. Teol. D. Tivano, il quale, illustrando con belle parole il vangelo della domenica seppe bene collegarlo alla occasione della chiusura dell'anno scolastico e intrattenne i nostri allievi soprattutto sull'argomento della Carità, invitandoli a considerare questa bella virtù come la prima fra tutte.

La funzione religiosa venne chiusa dalla benedizione del Santissimo Sacramento, invocata sui benefattori, sui giovani, sulle loro famiglie, sui loro studi e sui loro lavori. Poco dopo giunsero le Autorità e l'Esposizione, solennemente inaugurata venne lasciata libera al pubblico che subito si riversò nelle sale ammirando con espressa compiacenza i lavori dei nostri allievi e notando con soddisfazione i progressi fatti durante l'anno scolastico.

Nel cortile pavesato da drappi tricolori, ai piedi della statua di Maria Immacolata, dono degli allievi all'apertura della Casa, venne eretto un palco per svolgervi una magnifica accademia in onore degli intervenuti. Erano infatti presenti: il R.mo Mons. Guido Garelli, l'avvocato G. Rossi, in rappresentanza del Podestà, il Conte Buffa di Perrero, il Comm. Vincio del Pro Labore et Schola dell'Istituto per l'incremento professionale, l'ing. Thermignon per il Consorzio Provinciale Obbligatorio dell'Istruzio-

ne tecnica, il Prof. Aquilino, direttore della Scuola Arti e Mestieri, il Cav. Arduoia, fiduciario regionale, il Comendator Protto, il conte Arborio Mella, l'ing. Savio, la Sig.ra Golzio Testa, il Sig. Filipponi, il Sig. Arnaldi, il Cav. Tamagno, ecc.

Le note di canti patriottici della banda M. Sonzini e i cori degli allievi dei Fratelli delle S. C. diretti dall'esimio Frat. Emilio, concorsero a rendere migliore la bella festa e a questi cortesi collaboratori insieme con gli allievi che prestarono l'opera loro, vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

E un grazie pure a tutte le autorità e a tutte le persone che vollero unirsi a noi in questa festa di santa letizia che coronò le fatiche e i sacrifici di un anno scolastico.

III. - Il nostro gagliardetto.

L'Associazione Allievi ed Ex Allievi della Casa di Carità mancava ancora del gagliardetto e a questo pensò la generosità della nostra zelatrice Signora Francesca Filipponi, la quale lo regalò bello, ricco e finemente ricamato. Da un lato sono in tre colori nazionali e dall'altro il distintivo della Scuola in oro su sfondo azzurro.

Il 31 maggio, a chiusura del mese dedicato alla SS. Vergine Protettrice della Casa di Carità, nella nostra Cappella, Mons. Guido Garelli impartì la rituale benedizione al gagliardetto, presenti il Padrino Sig. Cav. Santino Galli e la Madrina Signora Francesca Filipponi, entrambi con le decorazioni degli Ordini Cavallereschi Pontifici di cui furono insigniti.

Dopo la funzione Monsignore, con elevate parole che gli scaturirono dal Suo gran cuore, illustrò il significato del distintivo della scuola ed esortò i giovani a portar sempre impressi nel cuore i colori della Patria, così bene abbinati a quelli della nostra Religione, cioè della Fede, Speranza e Carità.

La Presidenza dell'Associazione Allievi ed Ex Allievi a nome dei Soci è perciò in dovere di ringraziare vivamente il R.mo Mons. Garelli che colla Sua pre-

senza e col Suo discorso, rese solenne la funzione, e con lui i gentilissimi Padri, già per tanti titoli benemeriti sostenitori della Casa di Carità, ed infine tutti gli intervenuti alla cerimonia.

IV. - Gita d'istruzione ad Ivrea.

Seguendo il nostro programma si svolse, domenica 19 Luglio, l'ultima gita dell'anno scolastico 1930-31 la quale ebbe a meta Ivrea per la visita degli stabilimenti « Olivetti ». L'appuntamento per la partenza fu fissato alla Consolata, da dove, dopo aver ascoltato la S.ta Messa, si partì per la nostra meta parte in Autobus, parte in bicicletta. Ad attenderci ad Ivrea c'era il Sig. Fisanotti, al quale vanno i nostri ringraziamenti per averci dato modo di conoscere ed ammirare una delle ditte del genere meglio attrezzate e organizzate in Europa. Raggiunti dalla squadra ciclisti si iniziò il giro di visita. L'ing. Olivetti, capo dell'importante azienda diede il benvenuto e con brevi parole illustrò il nascere e lo svilupparsi della sua opera. Affidò al Sig. Ing. Mariotti il compito della spiegazione nel giro di visita, e siamo grati e riconoscenti del come si prodigò il cortese ingegnere a soddisfare ai nostri desideri. Ammirammo entusiasti quanta lavorazione di precisione occorra per la fabbricazione delle belle macchine da scrivere. Terminata la visita demmo fondo alle nostre provviste ed in men che non si dica tutto fu liquidato. Si fece poi una capatina fino al laghetto Sirio, piccolo specchio d'acqua posto fra le verdi pendici del Mombarone e della Serra.

Prima di ritornare alla nostra Sede visitammo il Duomo dove si recitò la divozione al SS. Crocifisso, il castello del Re Arduino e la Città. Non si può dire che l'allegria abbia fatto difetto, specialmente quando fra i giovani regni la pace nei cuori.

Ebbe termine così la nostra gita e speriamo che con il nuovo anno si riprendano queste belle manifestazioni che oltre ad istruirci dilettano lo spirito.

V. - Sempre avanti.

Si svolgono nel periodo estivo corsi se-

rali e festivi di lingua italiana, francese e calligrafia, così la nostra « Casa di Carità » anche nel periodo delle vacanze è frequentata dai nostri giovani operai, desiderosi di imparare e di perfezionare la loro istruzione.

Amore Generoso

I. - A proposito della Lotteria « Pro Casa di Carità ».

R.mo Padre,

Trasmetto a V. S. l'unito foglio bollato da L. 5 in bianco e la prego di farlo recapitare al sopra descritto comunicandogli che la R. Prefettura non ha preso in considerazione la domanda intesa ad tenere l'autorizzazione per fare una lotteria a favore della Casa di Carità, non essendo questa Ente morale legalmente riconosciuto a norma dell'art. 210 del Regolamento sul lotto.

Gradirò un cenno di assicurazione.

IL QUESTORE.

Alcune fra le molte adesioni ricevute:

Egregio Sig. Direttore,

Stamane abbiamo ricevuto la pregiata Sua che ci ha rattristate!

Tenga la piccola somma che avevamo inviata per la lotteria che ci auguravamo potesse fruttare molto per la « Casa di Carità ». Che nome bene scelto!

Vorremmo che il nostro modesto obolo si moltiplicasse a mille doppi fra le Sue mani benefiche, tanto da toglierle ogni preoccupazione circa la bella istituzione, che ci sta tanto a cuore e che amiamo senza poterla aiutare come ne abbiamo il desiderio. La protegga Iddio!

Grate per la buona accoglienza fatta alla nostra assicurazione di preghiera, Le promettiamo che non dimenticheremo mai dinanzi al Signore la cara Congregazione e gli ammirabili catechisti che tanto bene spargono attorno a sè e così bell'esempio di sacrificio e di abnegazione danno a tutti.

Con augurio fervidissimo di pace e tranquillità, La ossequiamo.

Dev.me Sorelle V.

Vercelli, 26 - 6 - 31.
Spett. Direz. Casa di Carità
Torino.

In possesso della sua gentilissima del 24 corr., lascio ben volentieri la mia umile offerta pro « Casa di Carità ». Imploro una fervida preghiera, affinché il mio Luigino possa diventare un ottimo Fratello delle Scuole Cristiane.

Con devozione si abbiano i miei rispettosi ossequi

Obbl.ma
Evelina Tomini Calcaterra.

S. Carlo - Caraglio, 24 - 6 - 31.
Non ricordo neppur più qual offerta abbia fatto.

Ad ogni modo non intendo assolutamente ritirare quello che era stato dato per amor di Dio. Ne facciano quel migliore uso che ne credono e stiano tranquilli in coscienza.

Dev.mo
D. Graffino, Priore.

Torino, 24 Giugno 1931.
Rispettabile Direz. Casa di Carità,
Registrino pure come credono la mia piccola offerta a favore di cotesta Casa di Carità.

Vorrei (se la borsa lo permettesse) aggiungere alcuni zeri dopo, ma prego il Servo di Dio Leopoldo Musso a farlo Lui. Distinti saluti.

Domenico Berruto.
Torino, 29 - 6 - 1931.

Spett. Direz. Casa di Carità,
In risposta Sua stimata del 24 corr. L'offerta era stata fatta per compiere un'opera buona, quindi la ritenga quale obolo della povera vedova.

Con tutta stima.
Luigia Chiotti ved. Bertini.

II. - La Casa di Carità vive di Carità.

Ci sono molti mezzi per aiutarla oltre alla preghiera. Il più semplice e alla portata di tutte le borse è l'iscrizione fra i « Sostenitori » e « Sostenitrici » dell'opera col versamento di Lire dieci.

Se i nostri lettori e soprattutto gli Aggregati all'Unione nostra carissima si in-

teressassero a trovare Sostenitori e Sostenitrici fra le persone di loro conoscenza, la soluzione del problema finanziario per la Casa di Carità sarebbe trovata. Invece...

Fatelo per amor di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Ricevute le offerte spediremo a giro di posta le tessere relative e all'occorrenza anche circolari illustrative della Casa di Carità.

Saremo pertanto ancora molto riconoscenti a quelle persone che ci facessero pervenire indirizzi di persone benefiche disposte ad aiutarci.

Deo gratias!

Le sollecitudini dell'amore

Il visitare la Casa di Carità sarà un conforto per i nostri Benefattori e un incoraggiamento per i nostri allievi che si affaticarono ad allestire la bella Esposizione aperta ogni domenica delle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LA DIREZIONE.

Dall'album dei visitatori illustri della "Casa di Carità",

Compiacendomi con i cari giovani dell'Unione del SS. Crocifisso, prego dal Signore le più abbondanti benedizioni.

Fr. Felice
Visitatore dei Fr. delle SS. CC.
18 gennaio 1931.

Mi associo al Fr. Vis. Felice nei medesimi auguri aggiungendo i miei più vivi sensi di ammirazione per quanto ho visto nella breve visita.

Fr. Candido
Assistente Fr. SS. CC.
1 Luglio 1931.

Indirizzare le offerte alla Direzione dei Gatechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Via Rosine, 14, Torino, servendosi possibilmente del conto corrente postale n. 2.8395. - Chiedere i moduli agli Uffici Postali.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

AGOSTO 1931, TORINO

DIRETT. RESP.: Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO — TORINO - Tip. G. MONTUCCHIO